

# Piccola cronistoria del Centenario Meneghello

Francesca Caputo, Ernestina Pellegrini, Diego Salvadori,  
Franca Sinopoli, Luciano Zampese

## Il comitato

Nel 2021, l'anno prima del centenario della nascita di Luigi Meneghello, studiosi, amici, istituzioni variamente legate allo scrittore, con il nipote Giuseppe Meneghello, si sono «cercati istintivamente», se non «per andare almeno insieme in montagna» (sono naturalmente parole dei *Piccoli maestri*), per fare in modo che la figura di Meneghello venisse ricordata, la sua opera fatta oggetto di nuovi studi e i suoi libri raggiungessero nuovi lettori. È così venuta formandosi una 'squadretta' che con Decreto Ministeriale del 30 marzo 2022 è stata istituita come Comitato Nazionale delle celebrazioni per il centenario della nascita di Luigi Meneghello.

Fra i 'partigiani' del Centenario, oltre al nipote vi sono: comparatisti – Franco Marengo, amico e collega di Meneghello all'Università di Reading, professore emerito dell'Università di Torino, Ernestina Pellegrini, esecutrice letteraria dello scrittore e sua prima interprete, il suo allievo all'Università di Firenze Diego Salvadori, Franca Sinopoli della Sapienza, Università di Roma –; linguisti – i due Accademici della Crusca Angelo Stella (venuto a mancare l'anno passato), in rappresentanza della Fondazione Maria Corti dell'Università di Pavia che amministra l'eredità patrimoniale e documentale di Meneghello, e Gianluigi Beccaria, professore emerito dell'Università di Torino, Luciano Zampese dell'Università di Ginevra –; contemporaneisti – Francesca Caputo dell'Università di Milano-Bicocca, Presidente del Comitato, esecutrice letteraria e curatrice dell'opera meneghelliiana, Anna Baldini dell'Università di Siena e Matteo Giancotti dell'Università di Padova; italianisti – Gianfranca Lavezzi dell'Università di Pavia, che

è stata direttrice del Fondo Manoscritti, Pietro De Marchi, docente all'Università di Zurigo, Daniela La Penna dell'Università di Reading, presso la cui biblioteca sono conservate carte dell'archivio diasporico di Meneghello, in particolare quelle relative alla traduzione inglese di *Piccoli maestri* –; uno storico dell'arte: Giuseppe Barbieri dell'Università Ca' Foscari di Venezia (fino a aprile 2023); storici – Emilio Franzina, in rappresentanza dell'Accademia Olimpica di Vicenza, di cui Meneghello era membro, Renato Camurri, studioso della figura e degli scritti di Antonio Giuriolo, il 'maestro grande' di Meneghello, in rappresentanza dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza; Mattea Gazzola, direttrice della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, dove ha sede l'Archivio scrittori vicentini del Novecento presso cui Meneghello ha depositato la sua corrispondenza; l'Assessora alla Cultura del Comune di Malo, Silvia Berlato, in rappresentanza del luogo natale di Meneghello; Valter Voltolini, segretario del Comitato, animatore principale dell'Associazione Luigi Meneghello di Malo che promuove sul territorio vicentino la figura e l'opera dello scrittore, con letture, conferenze, presentazioni, passeggiate letterarie.

#### Le iniziative

Nel corso del 2022-2024 sono state promosse e realizzate iniziative editoriali, espositive, convegnistiche, multimediali, oltre a lezioni, cicli di conferenze, incontri, presentazioni, 'pellegrinaggi civili' sull'Altipiano di Asiago, passeggiate letterarie, performances teatrali, laboratori per le scuole e gli insegnanti.

In primo luogo, grazie all'intesa fra la casa editrice BUR e la Fondazione Maria Corti, si è proceduto alla riedizione cartacea – con la supervisione delle due esecutrici letterarie – di quasi tutte le opere in catalogo di Meneghello (anche due testi non più in circolazione e mai proposti in formato tascabile: *Trapianti. Dall'inglese al vicentino*, a cura di Ernestina Pellegrini e *Promemoria*, a cura di Luciano Zampese) con nuove introduzioni, agili apparati informativi, una sezione di autocommenti d'autore, a cui si è aggiunta la pubblicazione di un volume con alcuni testi inediti dedicati allo sport (*Spor. Raccontare lo sport fra il limite e l'assoluto*, a cura di Francesca Caputo).

Nel gennaio 2022, durante la settimana della memoria, presso la Biblioteca Bertoliana è stato presentato un breve video di Luciano e Paolo Zampese<sup>1</sup> che ricostruisce il profilo umano e culturale della moglie di Meneghello, Katia Bleier, sopravvissuta ad Auschwitz e Bergen-Belsen, ma anche prima lettrice e critica della scrittura meneghelliana e il 17 dicembre del 2022 è stata inaugurata la mostra *Il riserbo, la scrittura. La Shoah di Katia e Luigi Meneghello*<sup>2</sup> presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza, a cura di Luciano Zampese con la collaborazione di Gigliola Sulis, Laura Sbicego, Fina e Giuseppe Meneghello: 40 metri quadrati di mostra, con un'anticipazione multimediale e 20 metri lineari di pan-

<sup>1</sup> <<https://luigimeneghello.it/media-news/>> (09/2024).

<sup>2</sup> Disponibile online: <<https://lashoahdikatiaelugimeneghello.it/>> (09/2024).

nelli che raccontano per tappe – attraverso lettere, documenti, video, musica e testi – anche gli aspetti più inediti della produzione e della vita dello scrittore. L'installazione, la cui realizzazione grafica si deve allo studio B LAB design di Vicenza, è stata accompagnata dalla voce della cantautrice Patrizia Laquidara che ha interpretato alcuni motivi musicali delle popolazioni ebraiche più colpite dalla deportazione ad Auschwitz: ungherese, polacco, francese, yiddish, una babele linguistica.

Il 2 aprile 2022 a Malo si è tenuta la serata di apertura delle celebrazioni del Centenario (non si è potuta svolgere nell'esatto 'dies natalis', il 16 febbraio, a causa dell'emergenza pandemica), con interventi di Silvia Berlato, Francesca Caputo, Ernestina Pellegrini e Pietro De Marchi<sup>3</sup>. In chiusura sono state proiettate un'intervista televisiva a Meneghello (programma *L'approdo letterario* di Adriano Silori, 1964) e il discorso tenuto dallo scrittore in occasione del consiglio comunale straordinario in suo onore del 3 maggio 2003. Il 25 e 26 aprile 2022 sono state organizzate dal Comune di Padova e dal Dipartimento di Studi Letterari e Linguistici dell'Università le *Giornate per Luigi Meneghello*, a Palazzo della Ragione e al Complesso Beato Pellegrino, con relazioni di studiosi, letture dai *Piccoli maestri* di Francesco Maino, proiezione della videointervista *Ritratti* di Marco Paolini e Carlo Mazzacurati, e dialogo conclusivo fra Paolini, Gianfranco Bettin e Matteo Giancotti, i cui atti sono ora disponibili in open access<sup>4</sup>.

Il 19 maggio 2022 si è tenuto il Convegno internazionale di Studi *Firenze per Luigi Meneghello* organizzato dall'Accademia della Crusca e dall'Università di Firenze per celebrare il ruolo di Meneghello in prospettiva linguistica, letteraria e comparatistica. Nell'autunno del 2022 si sono poi succedute altre cinque importanti iniziative convegnistiche, tre in presenza (Milano, Verona, Vicenza), due on-line (Ginevra e Firenze): il 28 ottobre la giornata di studi in modalità webinar organizzata dall'Università di Ginevra, dal titolo *Lingue e linguaggi nelle scritture di Luigi Meneghello*; il 21-22 novembre, presso l'Università degli Studi di Milano e di Milano-Bicocca, si è svolto il Convegno internazionale di Studi *La scuola di Meneghello – Meneghello per la scuola*, con laboratori per insegnanti di scuola superiore; il 24 novembre si è tenuto il Convegno internazionale di Studi *Luigi Meneghello scrittore del dispatrio*, presso l'Università degli Studi di Verona e, sempre il 24 novembre, promosso dall'Accademia Olimpica di Vicenza, *Il nostro Meneghello: quel primo incontro...*, ricordo degli Accademici della figura e dell'opera dello scrittore di Malo. Il 30 novembre vi è stato il webinar "*Le parole sono creature erranti*". *I dispatri di Luigi Meneghello*, promosso dall'Università

<sup>3</sup> La sua relazione è qui alle pp. 27-31; la videoregistrazione dell'incontro è disponibile al link <<https://luigimeneghello.it/media-news>> (09/2024).

<sup>4</sup> *Giornate padovane per Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern, Luigi Meneghello*, a cura di Matteo Giancotti, Fabio Magro, Padova University Press, Padova 2024, <<https://www.padovauiversitypress.it/system/files/download-count/attachments/2024-11/9788869384103.pdf>> (09/2024).

degli Studi di Firenze, mentre il 2023 si è aperto con il Convegno *L'autore e la critica: Luigi Meneghello nel centenario dalla nascita (1922-2022)*, all'Università La Sapienza di Roma (20 febbraio 2023).

Le ultime iniziative editoriali previste dal Comitato saranno la pubblicazione di un numero monografico della rivista «The Italianist» (a cura di Daniela La Penna e Gigliola Sulis), *Luigi Meneghello's English Writings*, dedicato ai contributi di Meneghello sulla letteratura italiana per la BBC, recensioni e saggi usciti su quotidiani e riviste inglesi, e la pubblicazione, a cura di Pietro De Marchi e Luciano Zampese, per le Edizioni di Comunità, di *Libri inglesi*, raccolta integrale dei numerosissimi articoli che Meneghello scrisse per la rivista «Comunità» di Adriano Olivetti tra il 1952 e il 1961 – quasi tutti firmati con lo pseudonimo Ugo Varnai – con l'obbiettivo di far conoscere a un pubblico più ampio la vastità di interessi letterari, storici, scientifici, economici dell'autore.

Di prossima apertura infine sarà il sito d'impianto scientifico e didattico, nell'ambito del dominio dell'Università di Pavia<sup>5</sup>, a cura di Francesca Caputo e Chiara Lungo, promosso anche dal Centro Manoscritti e dalla Fondazione Maria Corti dell'Università di Pavia, da cui sono state tratte le immagini dell'inserito iconografico del volume: riproduzioni di carte dell'archivio Meneghello, così come fotografie generosamente messe a disposizione dai nipoti Giuseppe e Fina Meneghello. Il sito sarà funzionale anche per rendere agevolmente disponibili materiali critici (a partire dalla raccolta – promossa dal Comitato – dei saggi di Franco Marengo, *Fra dispatrio e rimpatrio. Luigi Meneghello in Inghilterra*, Amos, Venezia-Mestre 2024) e prodotti multimediali specificatamente pensati in chiave di agile presentazione dell'autore e dei suoi libri per lettori curiosi, studenti, docenti, bibliotecari, operatori culturali. In quest'ottica sono state realizzate nove miniclip ricavate da registrazioni di presentazioni, letture, interventi pubblici di Meneghello e altre quattro ricavate (per gentile concessione della Regione del Veneto e di Jole Film) dal film intervista *Ritratti* di Marco Paolini e Carlo Mazzacurati. È stato inoltre commissionato e realizzato un video di 20 minuti a Gabriele Vacis e alla sua compagnia di giovani attori dedicato al libro *I piccoli maestri*, con letture e commenti.

## I convegni

Non tutti gli interventi dei relatori compaiono in questo volume. Alcuni studiosi inoltre hanno partecipato a più convegni ma si è preferito scegliere una o due relazioni di ognuno, per poi inserirle e raggrupparle nelle sezioni per argomenti con cui è stato pensato e realizzato *Meneghello 100 (In apertura, Dispatrio e patria, Forme dello stile, Tradurre, Traiettorie, Connessioni, Educare e insegnare)*.

<sup>5</sup> <luigimeneghello.unipv.it> (09/2024).

**Firenze per Meneghello, 19 maggio 2022**

**Istituzioni coinvolte:** Università degli Studi di Firenze; Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze; Accademia della Crusca; Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Luigi Meneghello; Fondazione Maria Corti

**Comitato scientifico:** Claudio Marazzini, Massimo Fanfani, Angelo Stella, Ernestina Pellegrini, Federico Fastelli, Diego Salvadori

Il titolo del convegno del 19 maggio 2022, *Firenze per Luigi Meneghello*, è stato scelto perché voleva essere un evento gemello dell'altro grande Convegno internazionale che si è tenuto nel maggio 2019, *Firenze per Claudio Magris*, in occasione degli ottanta anni dello scrittore triestino. Meneghello e Magris sono due grandi scrittori europei che sarebbe riduttivo confinare nei limiti di una storia letteraria nazionale. Del resto nel 1997, introducendo il secondo volume Rizzoli delle *Opere* di un Meneghello «civile» e pedagogico, Pier Vincenzo Mengaldo metteva in guardia dal senso «tra idiota e delinquenziale» che stava prendendo piede, già allora, l'uso della parola 'patria'. Gli orizzonti di scrittori-traduttori come Magris e Meneghello sono europei, internazionali. Parlano di dispatrio, di interazioni fra più lingue e culture. Al di là dell'alto valore letterario, molte delle loro opere, se pur con prospettive diverse, mostrano forti implicazioni di carattere storico, politico e ideologico divenute oggi sempre più necessarie.

Il convegno meneghelliano del maggio 2022 si è svolto in due tempi: la mattina nella sede dell'Accademia della Crusca, aperto dai saluti di Claudio Marazzini e Angelo Stella. La sessione, presieduta da Claudio Marazzini, si è aperta con gli interventi di Gian Luigi Beccaria, che ha trattato la questione fondamentale delle relazioni fra lingua e dialetto, e di Mario Barenghi che, in *Verticale 1963*, ha fatto un quadro di quella che ha chiamato «l'impareggiabile autobiografia di una generazione». A chiudere i lavori l'elegante, intensa relazione di John Scott, collega e amico di Meneghello a Reading, che in diretta streaming dagli antipodi ci ha parlato di *Meneghello e l'Inghilterra*, ricordando anche gli amici e colleghi Giulio Lepschy e Donald Gordon, costruendo così un ponte con le relazioni del pomeriggio, che hanno affrontato questioni di carattere teorico e comparatistico. Ad aprire i lavori, nell'Aula Magna dell'Università – dopo i saluti della Rettrice Alessandra Petrucci, della Direttrice del Dipartimento FORLILPSI Vanna Boffo, di Silvia Berlato Assessora alla Cultura del Comune di Malo e di Valter Voltolini, Presidente della Associazione Luigi Meneghello di Malo –, è stato uno dei massimi comparatisti a livello internazionale, Franco Marengo, già collega e amico di Meneghello all'Università di Reading, con la relazione *Comparatismo a tre punte*, volta a inquadrare il «comparatismo applicato» e la bipolarità Italia-Inghilterra di uno scrittore «internazionale-popolare». Nella sessione, presieduta da Francesca Caputo, Massimo Fanfani ha analizzato la lingua e lo stile de *I piccoli maestri*, in una lunga e dettagliata relazione purtroppo non presente in questo volume. Hanno fatto seguito – sotto la presidenza di Federico Fastelli – lo sperimentale intervento di Ernestina Pellegrini su *Il corpo fonico in «Libera nos a malo»* (suoni, voci, rumori nel testo, alla ricerca di uno spartito

musicale parallelo alla trama) e quello di Diego Salvadori *Ci sono zone «in cui la scrittura si slabbra»*. *Dialoghi fra la Natura e un maladense*. Gli aspetti teorici dell'indagine critica sono poi proseguiti nel contributo di Francesca Cheli su *Le Carte, al di là del genere*. In chiusura un intervento a due voci sui *Trapianti. Letture e traduzioni dall'inglese al vicentino e all'italiano* di Luciano Zampese e Pietro De Marchi, che dopo la lettura dei testi in inglese fatta da Karen Fiona Mclachlan, si sono cimentati nella lettura delle versioni in dialetto vicentino e, quindi, in una traduzione di seconda mano in italiano.

Le traduzioni di Meneghello dall'inglese al dialetto vicentino di testi di Yeats, Hopkins, Cummings, Empson, Roy Campbell e Shakespeare – solo per ricordare alcuni autori – sono stati le *biave* di Meneghello, uno dei nutrimenti fondamentali della sua formazione letteraria. Traducendo, solo traducendo Meneghello si legittimava poeta, «gareggiando con gli originali» – come ha detto nella conferenza a Ca' Foscari sulla traduzione, *Il turbo e il chiaro* (1995). Attraverso i *Trapianti* Meneghello si è provato come poeta, come volgarizzatore, si direbbe, portando in primo piano quella prepotente e clandestina vocazione a fare versi che alcuni anni fa Ernestina Pellegrini ha definito *scrittura notturna*, il 'sotterfugio poetico' di Meneghello. Intuizione critica ripresa e sviluppata in chiave di lettura stilistica da Pietro De Marchi, che nella relazione al convegno ginevrino individua un ritmo giambico anapestico nella prosa di *Pomo pero*.

**«Le parole sono creature erranti». I dispatri di Luigi Meneghello, 30 novembre 2022**

**Istituzioni coinvolte:** Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Formazione, Lingue, Letterature, Intercultura e Psicologia; Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Luigi Meneghello

**Comitato scientifico:** Federico Fastelli, Ernestina Pellegrini, Diego Salvadori

Il convegno di maggio, *Firenze per Luigi Meneghello*, ha avuto poi una coda nel webinar di taglio teorico-comparatistico del 30 novembre 2022, «*Le parole sono creature erranti*». *I dispatri di Luigi Meneghello*, organizzato da Diego Salvadori. Ad aprire i lavori è stato l'intervento di Franca Sinopoli, *La Storia europea come orizzonte e la «piccola guerra giudaica»*: Promemoria (1994), al quale si sono aggiunte le relazioni di studiosi di lunga data della produzione letteraria dello scrittore maladense, come Rosanna Morace, che ha parlato delle *Funzioni dell'ironia nei Piccoli maestri*, agganciandosi a quanto aveva già detto Luciano Zampese nel convegno ginevrino di un mese prima, e come Diego Salvadori che – dopo i suoi excursus nella biosfera meneghelliana, fra piante e bestiari, con gli studi *Il giardino riflesso: l'erbario di Luigi Meneghello* (FUP, Firenze 2015) e *La biosfera e il racconto* (FUP, Firenze 2017) – ci introduce nel mondo del lapidario letterario, fra cristalli, ardesia e diaspro (anteprima di *Il tempo del diaspro. La litosfera di Luigi Meneghello*, FUP, Firenze 2023). Arianna Antonielli, anglista fiorentina, che si è formata anche all'Università di Reading, ha parlato invece delle *Tangenze fra Meneghello e Yeats*.

Il webinar di novembre si è legato in maniera forte alla sessione convegnistica del 19 maggio, che si era chiusa, appunto, con l'intervento corale sui *Tra-*

*pianti* di Zampese e De Marchi, perché ha proseguito il percorso critico sulle traduzioni con una relazione di Noemi Nagy dell'Università di Pavia, che ha gettato uno sguardo su alcune traduzioni inedite da Philip Larkin. Crediamo che comunque si vogliano leggere queste traduzioni, questi *Trapianti* dall'inglese al dialetto vicentino, come un florilegio, una crestomazia di gusto personale, o come un piccolo museo di sublimi cocci letterari, o piuttosto come un canzoniere in dialetto legittimato da una pratica parassitica, non si può non pensare che Meneghello abbia voluto ingabbiare l'esercizio della traduzione nella chiave indicata dall'amato Borges in *Altre inquisizioni*, cioè di traduzione come invenzione dei propri antenati.

Ma c'è almeno un passaggio che vorremmo a questo punto citare, perché aiuta a capire la poetica della traduzione dello scrittore maladense, con echi, ci sembra, dal celebre saggio di Walter Benjamin, *Il compito del traduttore*. Il passo si trova nel terzo volume delle *Carte*, in data 5 giugno 1985:

Inclino a pensare che ci sia in tutte le lingue una forma di STANDARD supremo, una sorta di USO degli DEI a cui ci è dato ogni tanto di accedere per vie istintive. È come un test ultimo di validità... Un tempo avevo la lingua del mio paese a cui richiamarmi, ora devo ascoltare le voci, sono sussurri appena udibili, vaghi rimbombi, da una zona che sta oltre la sfera della luna. Sotto alla faccenda dei bei versi era viva l'idea che a me, anche a me, e a chiunque, fosse aperta la possibilità di arrivare a singole forme di perfezione espressiva in cui si riflettessero aspetti perfetti della realtà: e che ne derivasse una particolare specie di dovere. Mah, forse c'è in queste pretese un nocciolo di vero che la punta della penna cerca e cerca, e potrebbe trovare. (C III, p. 291)

L'intervento di Noemi Nagy sulle traduzioni da Larkin potrebbe essere affiancato a un saggio di Anna Gallia su *Luigi Meneghello e Wallace Stevens: citazioni "dissimulate"*, pubblicato nel volume curato da Diego Salvadori per la FUP, *Le "interazioni" forti*. Per *Luigi Meneghello* del 2018. Un contributo che analizza l'impronta di uno dei più raffinati poeti statunitensi del Novecento, forse «il più astratto, pensoso e impenetrabile» (secondo Alfredo Giuliani), nelle pagine dello scrittore vicentino, che si era avvicinato a quella poesia grazie all'impegno dell'amico e collega Frank Kermode, quando nel 1960 aveva curato un volume monografico dedicato a Stevens. Studi, questi, che affrontano la questione dell'intertestualità, parola detestata da Meneghello – come attesta un frammento del terzo volume delle *Carte* (C III, 16 luglio 1983, p. 194) – una intertestualità evidenziata molto bene nelle sue dinamiche da Franco Marengo, e che era stata analizzata in alcuni capitoli centrali sin dai tempi lontani dei saggi di Zyg Barański sulla presenza di Dante, di Silvio Ramat su *Luigi Meneghello e la memoria dei poeti italiani* e di Diego Zancani sui montalismi (solo per ricordarne alcuni). Si è organizzata negli anni, in un disseminato studio a più voci, la paziente ricostruzione di un grande libro invisibile dietro le quinte della scrittura, un libro invisibile di libri e di autori (in cui avviene l'invenzione dei propri antenati), un libro invisibile che ancora ci riserva spazi per ricerche e sondaggi. Nel webinar del novembre 2022, c'è stata, infatti, la relazione di Francesca

Donazzan sui *riverberi neviani* nell'intera produzione meneghelliana (la prima indicazione della pista Nievo è stata di Isnenghi).

Questo webinar ha visto una larga partecipazione di giovani studiosi, come Francesca Donazzan e Noemi Nagy, già ricordate, e di altri dottori o dottorandi, fra i quali Mattia Bonasia, che ha fatto un intervento di carattere teorico su alcune *Transizioni narrative* ne Il dispatrio, e Laura Giglio, che ci ha parlato di Meneghello e la scienza, ovvero della scrittura che serve ad «estrarre il DNA del reale». A questo proposito, ci sia permesso di chiudere con una citazione d'autore, dal terzo volume delle *Carte*. Dopo aver fatto le pulci a Foscolo, Meneghello scrive:

Penso agli effetti spesso stranianti dei riferimenti scientifici nelle poesie del Sette-Ottocento, i miracoli della scienza applicata, le mongolfiere o anche il costo di antichi progetti tecnologici, le fenditure inferte alla povera Teti, a colpi di remo, nelle tette... E non parliamo delle scoperte geoetnologiche! Poetare sulla scienza... Solo Lucrezio... (C III, 17 aprile 1986, p. 328)

### **Lingue e linguaggi nelle scritture di Luigi Meneghello, Ginevra 28 ottobre 2022**

**Istituzioni coinvolte:** Université de Genève, Faculté de Lettres – Unité d'italien, Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Luigi Meneghello

**Comitato scientifico:** Luciano Zampese, Sveva Frigerio

La varietà delle pagine meneghelliane si manifesta certo in spiccate differenze 'di genere' (narrazione letteraria, prose di autocommento, giornalismo culturale, traduzioni in prosa e in poesia), ma caratterizza soprattutto le architetture linguistiche e stilistiche della sua scrittura letteraria, un caleidoscopio di lingue e di linguaggi. La giornata di studi ginevrina *Lingue e linguaggi nelle scritture di Luigi Meneghello*, che si è svolta il 28 ottobre 2022 in modalità webinar, ha visto la partecipazione di dodici studiosi e appassionati lettori meneghelliani, che hanno tracciato una articolata panoramica di tale ricchezza. Il lievito comune è risultato, ancora una volta, la felicità poetica delle più diverse componenti linguistiche e stilistiche che rendono immediatamente riconoscibile e affascinante la voce di Meneghello.

La ristrutturazione tematica proposta in questi atti ha distribuito gli interventi in ben cinque delle sei sezioni, testimoniando – com'era ben prevedibile – la centralità di «lingue e linguaggi nelle scritture di Luigi Meneghello». Nella prima sezione, *Dispatrio e patria*, sono confluiti gli interventi di Franco Marengo, *Fra dispatrio e rimpatrio: Luigi Meneghello nella fase inglese*, John Scott, *L'Inghilterra: la scoperta di un secondo polo intellettuale*, e Gigliola Sulis, *Luigi Meneghello recensore in inglese per il <Times Literary Supplement>*. Nei contributi di Marengo e Scott l'esperienza autobiografica – con toccanti ricordi personali di Katia Bleier – si intreccia con l'intelligenza critica dell'opera meneghelliana, e trova ulteriore e più approfondita conferma l'idea che la prospettiva offerta dal dispatrio nel 'paese degli angeli', la quotidiana immersione nella civiltà e nella cultura in lingua inglese, hanno nutrito e illuminato l'intera esperienza lette-



raria e stilistica di Meneghello; Scott parla di «osmosi culturale», Marengo di «un lavoro totalizzante di innesti, incastri, mescolanze». Gigliola Sulis sviluppa attraverso l'analisi delle recensioni di libri italiani per il TLS alcuni aspetti della lunga fedeltà di Meneghello al secondo o terzo mestiere di 'mediatore culturale': si conferma, tra l'altro, l'attenzione dell'autore per l'evoluzione della narrativa italiana nella seconda metà del Novecento.

In *Forme dello stile* si trovano gli interventi di Luciano Zampese, *Forme e funzioni dell'ironia in Libera nos a malo*, Ernestina Pellegrini, *Il corpo fonico dei Piccoli maestri*, Pietro De Marchi, «...in una lingua "scritta"». *Stile, ritmi, registri in Pomo pero*, Diego Salvadori, «Quanto ci vuole per descrivere un gesto?». Luigi Meneghello e la parola che de-scrive, e Sveva Frigerio, *Traduzioni, spiegazioni, commenti: testo e metatesto nella prosa di Meneghello*. L'ironia è una delle forme della scrittura meneghelliana più pervasive e immediatamente riconoscibili, ma le sue declinazioni, e soprattutto la natura profonda e la varietà delle sue funzioni non appaiono sempre evidenti: il contributo di Zampese tenta un primo approccio interpretativo nei termini di un'ironia polifonica, quasi mai limitata al «dire il contrario di ciò che si pensa», ma dinamicamente aperta a punti di vista diversi, sensibile tanto al controllo e alla rappresentazione delle emozioni, quanto e forse soprattutto allo scandaglio della complessità del reale. La ricchezza, la bellezza e il rilievo esegetico del *corpo fonico* sono illustrate da Ernestina Pellegrini, che ci offre qui l'analisi dei paesaggi sonori dei *Piccoli maestri*: un testo che non è «sound oriented» e dunque richiede un'ascoltazione attenta (si vedano gli esempi in cui si assiste a un «processo stilistico di attenuazione e allontanamento» dei suoni, dei rumori, delle voci); si tratta di una tessera di uno studio più ampio che trova già in questo volume un'analisi gemella dedicata a *Libera nos a malo*. Pietro De Marchi offre un'articolata ricostruzione, ricca di esempi, dell'alternanza e dell'intreccio di comico e tragico di un passo (poco frequentato) di *Pomo pero*, ma registra anche le forme di una 'progressione stilistica' rispetto a LNM, caratterizzata tra l'altro da complesse partiture fonico-ritmiche. Diego Salvadori ricostruisce i processi, gli aspetti stilistici, i valori concettuali della dimensione descrittiva nelle scritture meneghelliane, una descrizione di natura *elicoidale* che ne esalta la funzione epistemologica. Sveva Frigerio affronta le linee di tensione e interazione di una scrittura autobiografica che accoglie in sé, a vari livelli di integrazione, un'originalissima tendenza all'autocommento, intra ed inter-testuale.

L'intervento «Non si può più rifare con le parole»: tradurre *Libera nos a malo* (in francese), di Christophe Mileschi, che ha tradotto *Libera nos a malo* per le Editions de l'éclat (Paris 2010), apre la terza sezione: *Tradurre*. Mileschi ci introduce nella sua avventura traduttiva rilevandone con appassionata lucidità tanto i problemi linguistici, stilistici, e concettuali, quanto le ragioni che hanno condotto alle sue soluzioni espressive; chiude l'intervento un esempio che sfida il grado massimo della complessità: la duplice resa del discorso sui tormenti dell'inferno, che Mileschi ha non semplicemente letto ma veramente *agito* in prima persona, con un'interpretazione teatrale magistrale, in grado di rendere appieno la felicità della traduzione.

La sezione *Traiettorie* è invece inaugurata dal contributo di Fabio Pusterla: *Elementi della natura e materiali del simbolico: la biosfera linguistica di Luigi Meneghello*. Centrato sul rapporto tra parole e realtà entro l'orizzonte tematico della *biosfera*, la lettura di Pusterla è arricchita, oltre che da una serie di suggestioni aperte alle letterature straniere, da un articolato confronto nella percezione e rappresentazione del paesaggio con altri autori italiani del Novecento: «da Pasolini a Mastronardi a Volponi, da Sereni a Zanzotto», rispetto ai quali Meneghello assume delle posizioni ben definite, e lucidamente motivate da Pusterla.

Infine, «*Il lavoro si può imparare, e anche piuttosto bene. Era ora di impararne uno!*». *Schegge di didattica del prof. Meneghello*, dà avvio all'ultima sezione: *Educare e insegnare*. Francesca Caputo ci introduce in una ricca serie di materiali d'archivio, in larga parte inediti (in particolare i programmi dei corsi universitari a Reading, che si possono ricostruire da appunti per le lezioni, materiali di sintesi, indicazioni di scelte tematiche e antologiche, ecc.): ne emerge un poco noto e spesso gustosissimo *modus docendi*, che illustra con felice evidenza tutta la personalità e l'intelligenza didattica di Meneghello.

Purtroppo, non è stato possibile pubblicare l'intervento di Daniela La Penna *Diffusione e traduzione: Meneghello e la BBC* (uscirà in un numero speciale dell'«*Italianist*» nel 2025): qui poteva naturalmente inserirsi in *Tradurre*, o in *Dispatrio e patria*, illuminando ulteriormente il ruolo di mediatore culturale che Meneghello ha svolto con straordinario impegno, intelligenza e lunga fedeltà tra il polo inglese e quello italiano. Vorremmo per chiudere ricordare il privilegio di aver ascoltato e partecipato all'intensità emotiva e alla forza concettuale di chi si trovò con Gigi «sulla cresta dell'onda» nell'invenzione del *Department of Italian* di Reading: Franco Marengo e John Scott. Li vogliamo ringraziare qui ancora una volta per la loro generosa disponibilità.

### **La scuola di Meneghello – Meneghello per la scuola, Milano 21-22 novembre 2022**

**Istituzioni coinvolte:** Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”, Università degli Studi di Milano-Bicocca; Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici e Laboratorio “Servono per vivere. Didattica dei saperi della letteratura e della lingua italiana”, Università degli Studi di Milano; Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Luigi Meneghello; con il patrocinio di Fondazione Maria Corti e Centro per gli studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università degli Studi di Pavia, MOD (Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

**Comitato scientifico e organizzativo:** Francesca Caputo e Bruno Falchetto

Il convegno milanese prosegue la linea tematica e l'impianto monografico dedicato al sondaggio di un'opera, già adottati nelle giornate di studio dell'8-9 maggio 2014 organizzate all'Università degli Studi di Milano e di Milano-Bicocca, i cui atti raccoglievano anche i contributi di un terzo tempo maladense, svoltosi il 28 giugno (*Maestria e apprendistato. Per i cinquant'anni dei Piccoli maestri di Luigi Meneghello*, a cura di Francesca Caputo, Interlinea, Novara 2017).

Al centro dei lavori la rappresentazione della scuola, delle relazioni educative e dei processi di formazione nell'opera di Meneghello, in particolare in *Fiori italiani* (ma anche in *I piccoli maestri*, *Pomo pero* e *Jura*). Le riflessioni su scuola e formazione che questi libri ci offrono – pur radicate profondamente nell'esperienza personale dell'autore, nel preciso contesto storico, culturale e ideologico del fascismo – conservano grande attualità e costituiscono preziosi strumenti di riflessione.

Alcuni relatori si sono cimentati in letture testuali e ravvicinate di *Fiori italiani*. Enrico Testa (*Leopardi e il letamaio. Note stilistiche su Fiori italiani*) ha preso in esame passi funzionali a far emergere le interazioni fra registri espressivi, fra alto e basso della materia rappresentata: detto con Meneghello «la lingua (l'italiano moderno) e il dialetto (vicentino), [...] lo scritto e il parlato, la serietà e l'ironia, il domestico e il pubblico, l'urbano e il paesano, i personaggi della storia civile e letteraria, e quelli dell'ambiente familiare» (QB, p. 1588). Francesca Caputo (*Il capitolo 6 di Fiori italiani: compagni contro-figure, un maestro «adulto» e «metropolitano»*) si è concentrata sulla struttura di un capitolo cardine, il sesto, composito e pluritonale, e sulla presentazione 'estesa' – poco comune in Meneghello – riservata a tre personaggi che qui vi compaiono, sottolineando in particolare la rilevanza nel percorso formativo di Meneghello del direttore del quotidiano «Il Veneto». Bruno Falchetto (*Fiori italiani. L'esperienza delle emozioni conosciute*) ha attraversato il libro mettendo in luce la forza e la ricchezza screziata del modo in cui Meneghello rappresenta le forme dell'appropriazione e della restituzione testuale, all'insegna dell'accendersi della sensibilità e dell'intelligenza del connettere.

Chiara Lungo ha invece analizzato il trattamento e l'intrecciarsi con *Fiori italiani* della materia scolastica in *Pomo pero* («*Si sentiva che era tutta una cricca*»: *frammenti di scuola fra le pagine di Pomo pero*) e commentato la genesi di quel nucleo, risalente a una conferenza di Meneghello all'Istituto Italiano di Cultura di Londra, il 25 ottobre 1967, dal titolo *Un argomento di scarso interesse* (il fatto che l'Italia sia stata fascista), il cui testo e i cui materiali preparatori sono conservati a Pavia. Gli appunti di un'altra conferenza inedita, presente sempre nel fondo pavese, tenuta da Meneghello il 12 marzo del 2002 presso il Centro San Domenico di Bologna, dal titolo *La parola patria. Indagine su un senso dimenticato* sono al centro dell'intervento di Luciano Zampese (*Cos'è una patria? Appunti del patriota Meneghello*). Il saggio prende l'avvio dalla considerazione che *patria* e *patriottismo*, «sia come principi ideali che come dimensioni dell'esperienza» sono fondamentali in Meneghello, che in molti suoi passi, per via di ironia e autoironia, ne fa risaltare l'importanza.

Giuseppe Barbieri (*Andrea Mantegna e le sorelle Williams. Luigi Meneghello e la Storia dell'arte*) prende in esame il rapporto di Meneghello con la Storia dell'arte, prima da discente (al liceo e all'università, attraverso i non molti cenni in *Fiori italiani*), poi da studioso e docente, sedotto dal metodo di quella «stupenda istituzione che è il Warburg Institute» (così Meneghello all'amico storico dell'arte Licisco Magagnato). Nella parte finale del contributo Barbieri suggerisce, per scandagliare l'approccio di Meneghello al fatto visivo, di analizzare i testi meneghelliani attraverso la 'retorica iconica' di Jurij Lotman.

Tre interventi infine hanno declinato il tema del convegno in una prospettiva “civile e pedagogica”. Gabriella Seveso (*Meneghello e l'educazione nel Novecento, fra tradizione e innovazione*) ha messo in relazione testi di Meneghello con la complessa evoluzione compiuta dalle pedagogie del Novecento, soffermandosi in particolare sulla didattica passivizzante e autoritaria del ventennio fascista, sulle questioni del rapporto lingua / dialetto e della ‘scrittura bambina’, nelle sue dimensioni cognitive, relazionali, metacognitive. Giuliana Adamo (*Per una pedagogia della libertà*) riflette su «buone pratiche» per contrastare la «mala educazione» (trasmessa da contesti scolastici e extrascolastici), grazie a «veri maestri», in grado di orientare la vita intellettuale e la coscienza civile degli allievi. E partendo dalla relazione educativa fra il giovane e brillante fascista Meneghello e il maestro di libertà e consapevolezza Antonio Giuriolo traccia un parallelismo con la comunità *Liberi di scegliere* in cui i minori, figli di capi mafiosi, vengono aiutati da volontari (insegnanti, psicologi, terapeuti, operatori sociali) a resistere alla cultura mafiosa e a trovare e scegliere il proprio miglior destino. Matteo Giancotti (*Informalità. Insegnamenti di Meneghello*), con il cui intervento abbiamo deciso di chiudere il volume, offre una raccolta di «schegge di *pedagogia apedagogica*» ricavate in particolare dai *Piccoli maestri* e dalla figura, centrale anche in questo saggio, di Antonio Giuriolo. Ricorrendo, con un po’ di ironia, ad alcune delle categorie «più *trending* della teoria didattica attuale» (dall’*outdoor education* al *learning by doing*, dal *peer teaching* al *cooperative learning*) passa in rassegna ciò che senza seriosità pedantesca Meneghello continua a insegnarci.

Hanno coordinato le sessioni Mario Barenghi, Bruno Pischetta e Angelo Stella. La prima giornata è stata conclusa da un intervento di Gianni Turchetta che ha commentato alcuni passaggi della videointervista da lui fatta nel 2000 a Meneghello (*Luigi Meneghello. Un piccolo grande maestro*, Medialogo, Servizio audiovisivi della Provincia di Milano). Il convegno è stato accompagnato da laboratori didattici condotti da docenti in servizio e esperti (Emanuela Bandini, Simona Casagrandi, Nicoletta Lissoni e Brigida Bonghi) organizzati in collaborazione con il Laboratorio “Servono per vivere. Didattica dei saperi della letteratura e della lingua italiana” del Dipartimento di Studi letterari filologici e linguistici dell’Università degli Studi di Milano.

**L'autore e la critica: Luigi Meneghello nel Centenario dalla nascita (1922-2022), Roma 20 febbraio 2023**

**Istituzioni coinvolte:** La Sapienza Università di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia – Dipartimento di Lettere e Culture moderne, Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Luigi Meneghello

**Comitato scientifico:** Franca Sinopoli, Rosanna Morace, Mattia Bonasia

L'intento del convegno è stato quello di promuovere la ricezione internazionale dello scrittore e la molteplicità degli approcci della critica letteraria italiana ed estera alle sue opere narrative e saggistiche. Particolare riguardo è stato dedicato alla dimensione transnazionale di Meneghello, espatriato in Inghilterra nel 1947 e vissuto tra contesti linguistico-culturali diversi, aspetto non irrilevante dell’originalità della sua produzione narrativa se si pensa al volume *Il dispatrio*

(Rizzoli, Milano 1993). Tale dimensione europea di Luigi Meneghello è stata esplorata anche attraverso la sua attività di traduzione dei poeti di lingua inglese del primo Novecento, aspetto poco studiato dalla critica, ma con ricadute importanti per la comprensione della poetica dell'autore. Utile alla sua definizione di intellettuale europeo è stata anche l'ampia attività svolta quale divulgatore in Italia, durante gli anni Cinquanta, della produzione storica e saggistica di lingua inglese sulla tragedia della Shoah, in quegli anni ancora poco nota al contesto italiano, e di alcune delle filosofie politiche più importanti scaturite dalla diaspora europea negli Stati Uniti (ad es. Hannah Arendt di cui l'autore recensi nel 1960 su «Comunità» il noto saggio del 1958 *The Human Condition*).

Il convegno si è aperto con l'intervento di Franca Sinopoli, dal titolo *Meneghello scrittore europeo*, che nel collocare la figura dell'autore in una prospettiva di ampio respiro ha fatto da cornice alle ricognizioni di stampo traduttologico di Daniela La Penna (*La traduzione inglese nel palinsesto de «I piccoli maestri»*) e di Lucrezia Chinellato (*Traduzioni e ricezione di Luigi Meneghello in Francia*), così come all'analisi di Gigliola Sulis su Meneghello e la stampa inglese (*Meneghello recensore per la stampa inglese*), nonché all'intervento di Diego Salvadori dedicato all'ipotesi filosofico dello scrittore e, nello specifico, sulle fenomenologie del corpo (*Dal «DNA» alla «materia». Scritture del corpo in Luigi Meneghello*). Sui rapporti tra lo scrittore e la letteratura italiana, si sono soffermati invece Giorgio Nisini (*Posizionamenti storiografici. Luigi Meneghello nei più recenti manuali di letteratura italiana del Novecento*), Rosanna Morace (*Meneghello, Calvino, Fenoglio e il filone antiretorico*) e Mattia Bonasia (*Meneghello e il romanzo in Italia, critica e scrittura*).

Un particolare ringraziamento va al nipote Giuseppe Meneghello e alla moglie Fina, che con la consueta generosità hanno messo a disposizione le immagini di Luigi Meneghello riprodotte nell'inserto iconografico, alcune delle quali impiegate anche nelle locandine di due convegni: la foto di Meneghello sulle Piccole Dolomiti (*Firenze per Meneghello*, 19 maggio 2022), le tre che ritraggono l'autore nell'età delle elementari, del liceo e dell'università (*La scuola di Meneghello – Meneghello per la scuola 19-20 novembre 2022*). Così come tre sono le immagini – di altre fasi esistenziali di Meneghello – utilizzate per la realizzazione del logo del centenario, che si deve allo studio grafico DM+B&Associati di Pordenone, a partire da un'idea di Giuseppe Barbieri (sono le fotografie che Meneghello aveva scelto per il cofanetto delle *Opere*, nei Classici Contemporanei Rizzoli e delle *Opere scelte*, nei Meridiani Mondadori). Si ringrazia Rosario Morra per la splendida litografia per Luigi Meneghello, *L'esperienza e la scrittura* (1992) che ha incorniciato la locandina del convegno ginevrino.

Grazie alla Fondazione Maria Corti dell'Università degli Studi di Pavia, nella persona del suo Presidente, professor Giorgio Panizza, che ha autorizzato la riproduzione di alcuni materiali genetici delle opere di Meneghello che impreziosiscono l'inserto iconografico, così come per il sostegno alla realizzazione del sito [luigimeneghello.unipv.it](http://luigimeneghello.unipv.it) da cui le medesime immagini sono state tratte e che compariranno insieme a molte altre.

Per la revisione degli abstract grazie a Giuliana Adamo, Marco Sonzogni, Paddy Twigg. Si ringraziano le direttrici di collana “Biblioteca di Studi di Filologia Moderna” Giovanna Siedina, Teresa Spignoli, Anna Wegener e il Laboratorio Editoriale Open Access del Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell’Università di Firenze e, in particolare, Arianna Antonielli, Marco Meli e Francesca Salvadori. Al Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell’Ateneo fiorentino va tutta la nostra riconoscenza per il supporto alla pubblicazione di questo volume.